

municipale di Bolzano, in attesa del pronunciamento del giudice per le indagini preliminari sul provvedimento di sequestro, che dovrà avvenire entro dieci giorni da oggi;

la lega antivivisezione di Bolzano ha invitato, con una nota concordata con la Lav nazionale, « quanti hanno a cuore i 56 cuccioli beagle provvisoriamente ospitati nel canile di Bolzano, a presentarsi domani alle ore 18 davanti alle Prefetture di tutta Italia con i loro cani ed un fiocco nero al guinzaglio »;

nella nota la Lav chiede « al Governo la liberazione dei 56 meravigliosi ed inermi cuccioli che andrebbero a finire in un laboratorio di Amburgo, nella Germania che pochi giorni fa ha inserito i diritti degli animali nella loro Costituzione »;

« al Commissario di Governo — prosegue la Lav nella nota — chiederemo che si attivi per ottenere una legge che abolisca finalmente le sperimentazioni e le vivisezioni su tutti gli animali in Italia. Con le tecnologie odierne è immorale torturare degli esseri viventi che come noi amano, soffrono, gioiscono, si rapportano tra di loro e persino con noi umani che li condanniamo a morte » —:

se il Governo abbia assunto ulteriori informazioni e accertamenti in merito al caso sopra citato;

quale sia il giudizio del Governo in merito al caso dei cuccioli di Bolzano ed alle gravissime problematiche, da anni denunciate dalle organizzazioni animaliste e dal movimento ambientalista, causate dal ricorso alla vivisezione e dal conseguente fenomeno del commercio illegale, in disprezzo di ogni norma di civiltà e dei principi di uno Stato di diritto, degli animali;

quali iniziative, anche sotto il profilo normativo, il Governo intenda porre in essere affinché, come è avvenuto in altri paesi europei, i diritti degli animali abbiano piena ed effettiva tutela costituzionale e legislativa;

nel caso specifico, in fine, quali iniziative il Governo intenda assumere, attraverso i propri organi, di concerto con le istituzioni della provincia autonoma di Bolzano, per consentire alle organizzazioni animaliste di svolgere un ruolo attivo anche nell'opera di affidamento dei cuccioli, attualmente ospitati nel canile municipale di Bolzano.

(2-00355) « Boato, Pecoraro Scanio, Zanella ».

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo un impegno ripetutamente sancito in sede UE nell'ambito di numerose risoluzioni, oltre che nel piano d'azione sulla società dell'informazione, gli Stati membri sono vincolati ad attivare tempestivamente adeguate politiche di sviluppo della *web economy*, con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di grado superiore (a questo settore, infatti, viene attribuito in gran parte il compito di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale);

in tale quadro, proseguendo in un percorso già iniziato da parecchi lustri, i principali paesi della Unione europea hanno implementato la costituzione di università aperte a distanza (*open university*), dedicate esclusivamente all'erogazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità, mentre in Italia si registra un notevole ritardo in un settore di tale rilevanza sul piano economico e culturale;

a fronte di proposte già presentate ufficialmente che vanno esattamente in questa direzione, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha risposto con un decreto ministeriale in

data 8 maggio 2001 (programmazione del sistema universitario) che rinvia l'istituzione di nuove università al prossimo triennio 2004-2006, indicando in tal modo tempi inaccettabili se si pensa alla velocità delle dinamiche di sviluppo della *new economy*;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25 (che prevede solo fattispecie di università tradizionali di tipo territoriale), di fatto preclude ogni possibilità di dare vita a moderni atenei di tipo telematico. Tale normativa andrebbe dunque integrata con una regolamentazione specifica in grado di prevedere l'istituzione di università aperte a distanza —

quali iniziative intenda adottare per sanare al più presto questa situazione che relega l'Italia agli ultimi posti rispetto agli altri paesi membri dell'Unione e per garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua.

(2-00354) « Volontè, Ranieli ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dieci mesi fa il rettore dell'università di Macerata ha deciso la temporanea soppressione del primo anno del corso di laurea in scienza della formazione senza aver rispettato le procedure previste;

nel mese di ottobre 2001 il ministero ha dato corso, attraverso il proprio nucleo ispettivo, alla verifica della legittimità dei provvedimenti adottati in merito, rilevando che « di tale scelta non è stata rinvenuta idonea documentazione agli atti » e che in assenza, pertanto, di formali delibere adottate dai competenti organi statutari dell'università, la disattivazione del corso di studi predetto è « illegittima »;

gli studenti e i docenti del corso di laurea in questione hanno più volte ma-

nifestato i disagi conseguenti a questa scelta arbitraria;

successivamente il Rettore ha ipotizzato la soppressione dell'intero corso di laurea;

la disattivazione del corso di laurea di Macerata priverebbe le Marche dell'unico corso in seno ad una università statale;

in data 11 dicembre 2001 la Camera ha approvato la risoluzione n. 7-00058 per la riattivazione del primo anno del corso di laurea in scienza della formazione presso l'università di Macerata in cui si impegnava il Governo ad attivare ogni strumento, secondo i poteri e le prerogative ad esso spettanti perché sia consentita la riattivazione del corso di laurea in scienza della formazione e affinché sia costituito il relativo consiglio di facoltà;

da alcuni mesi si è costituito un comitato pubblico di coordinamento tra città di Macerata, università e regione Marche che ha portato all'attenzione dei cittadini la situazione di disagio creatasi a seguito della sospensione del corso di laurea in scienze della formazione;

detto comitato invita tutti gli studenti interessati al corso di laurea in questione ad iscriversi presso l'ateneo maceratese e sta già raccogliendo le iscrizioni degli stessi;

il consiglio comunale e il consiglio provinciale di Macerata, unitamente al consiglio regionale hanno votato atti tesi a chiedere che il corso di laurea in scienze della formazione continui ad operare;

il presidente della giunta della regione Marche, il presidente della provincia di Macerata e il sindaco della città di Macerata hanno scritto al rettore dell'università degli studi di Macerata invitandolo a riesaminare le sue posizioni nell'interesse della comunità e dello stesso ateneo e a fornire al personale docente e agli studenti del corso di laurea in scienze della formazione primaria certezza di regolarità giuridica e di stabilità didattica;

la conferenza nazionale permanente dei presidi delle facoltà di scienze della

formazione ha chiesto con proprio documento datato 26 gennaio 2002 al Governo e al Parlamento di intervenire con sollecita urgenza affinché sia consentita la riattivazione presso l'università di Macerata della facoltà di scienze della formazione e sia costituito il relativo consiglio della facoltà, dichiarandosi altresì solidali con gli studenti e i docenti lesi nel diritto allo studio a causa del mancato corretto funzionamento del corso di laurea in scienze della formazione primaria dell'università di Macerata;

ad oggi non si sono prodotti atti, né da parte del Rettore né da parte del ministero affinché venga ristabilita una situazione di corretta funzionalità del corso in questione —:

quali provvedimenti siano stati presi dal Governo in attuazione della risoluzione n. 7-00058;

come intenda garantire il ripristino dei diritti acquisiti dagli studenti che hanno frequentato in passato tale corso repentinamente interrotto e più in generale per garantire il diritto allo studio nell'università di Macerata. (5-00972)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, BIMBI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al quarto circolo didattico di Padova è arrivata comunicazione dei posti assegnati per l'anno scolastico 2002-2003, così determinati: N. 73 posti comuni (per il funzionamento delle classi), N. 4 posti di lingua Inglese, 5 posti di sostegno;

la previsione di fabbisogno viceversa per il 2002/2003 è di un numero di insegnanti per 46 classi funzionanti di cui 14 a tempo pieno e 4 a tempo lungo e di non meno di 5 insegnanti di lingua inglese e 7 insegnanti di sostegno; in sostanza sono stati assegnati per il 2002/2003 docenti solo tenendo conto di un tempo/scuola antimeridiano;

questo circolo si è trovato nella condizione di dover istituire classi a tempo

pieno e a tempo lungo per le richieste motivate dei genitori e del territorio; ciò si è potuto realizzare in base all'articolo 8 comma 1 della legge n. 148 del 1998;

la circolare Ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 sugli organici, prevede una contrazione dei posti, ma invita i direttori generali a tener conto delle situazioni territoriali: si parla di « contenimento delle classi a tempo pieno e a tempo prolungato » ma « soprattutto nelle realtà locali in cui la percentuale di tali classi superi maggiormente la media nazionale ». Non è certo il caso di Padova che ha una percentuale di classi a tempo pieno fra le più basse in Italia;

su queste premesse, di fatto, il ministero concedeva alcuni posti-docenti in più nel mese di giugno per cui il circolo poteva alla fine contare su tre o quattro insegnanti in più per le esistenti situazioni problematiche;

questo circolo didattico è costituito da 5 scuole elementari nella periferia cittadina e corrispondenti ad un territorio densamente abitato, anche a causa delle abitazioni di edilizia prettamente popolare;

le cinque scuole sono frequentate da bambini che abitano nei quartieri corrispondenti alle scuole stesse e non è possibile escludere qualcuno dalla frequenza;

le scuole della IV direzione didattica di Padova si trovano ad affrontare questa situazione: n. 80 alunni in situazione di disagio socio-familiare (di cui ben 16 segnalazioni al Tribunale dei Minori), n. 60 alunni stranieri inseriti e frequentanti (quasi tutti neo arrivati in Italia), n. 17 alunni nomadi, n. 14 alunni portatori di *handicap* (di cui due gravissimi);

la quarta direzione didattica di Padova non poteva continuare ad offrire solo 10 classi a tempo pieno, quando la richiesta, da 5 anni a questa parte, è di almeno 20 classi;

l'organico funzionale, cioè il numero dei docenti assegnati al circolo dovrebbe essere corrispondente alle effettive esigenze del circolo stesso e viceversa sono

stati assegnati docenti per il 2002/2003 solo tenendo conto di un tempo/scuola antimeridiano;

l'organico assegnato è assolutamente inferiore alle necessità reali e rappresenta una decurtazione insostenibile rispetto allo scorso anno;

se non verranno assegnati almeno 4 insegnanti in più su posti comuni e ripristinato il posto di Inglese e i due posti di sostegno soppressi, non potrà essere garantita l'offerta formativa finora mantenuta ed i servizi minimi attualmente assicurati;

la riduzione dell'offerta formativa avrà conseguenze gravissime non solo sugli alunni, ma anche sulle loro famiglie che sarebbero costretti improvvisamente a cambiare la loro situazione organizzativa familiare e lavorativa —:

come intenda dare soluzione per il prossimo anno scolastico a questa situazione drammatica ed evitare un grave disagio sociale per le famiglie, provvedendo a mantenere uno *standard* di servizio scolastico adeguato alle esigenze delle famiglie e degli alunni non mettendo la direzione didattica nelle condizioni di venir meno ad un servizio appena sufficiente per quell'utenza e per quel territorio dovendosi limitare, la direzione stessa, ad erogare solo un servizio di scuola al mattino. (4-03085)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla passata legislatura l'interrogante ha provveduto a denunciare il caso del signor Paolo Franco di Ardore (Reggio Calabria);

dopo numerosi anni di vessazioni varie, oggi il signor Paolo Franco si vede

costretto a chiedere l'elemosina nella piazza della città di Ardore a causa delle inderogabili difficoltà finanziarie nelle quali versa insieme all'intera famiglia;

il signor Franco ha svolto l'attività di venditore ambulante fin dal 1966, ma nel 1980 è stato truffato da una banda di malfattori per un danno di ben 300 milioni di lire;

dopo dieci anni dalla regolare denuncia da parte del signor Franco, la procura di Catanzaro ne ha disposto l'archiviazione e la richiesta del fascicolo contenente l'intera documentazione non è stata evasa causa lo smarrimento dello stesso;

la regolare denuncia del signor Franco contro i giudici di Catanzaro è stata archiviata dalla competente procura di Reggio Calabria;

da tutte queste vicende sono proseguite altre denunce in varie procure calabresi da parte del signor Franco, il quale ha persino subito l'arresto per gravi accuse, ma poi è stato assolto con formula ampia in sentenza di primo grado;

oltre quanto sopra descritto, il signor Paolo Franco nel 1993 ha acquistato una motobarca da pesca e dopo aver ottenuto, in attesa della licenza, un'autorizzazione temporanea, la stessa non gli è stata più rinnovata a causa di un periodo di disarmo inferiore ai tre anni previsti dalla vigente normativa in materia;

nonostante la gravità della situazione finanziaria del signor Paolo Franco, il ministero per le risorse agricole, fin dal 1997, non ha dato la concessione lasciando il cittadino in questione nell'assoluta possibilità di espletare un lavoro, anche a sostentamento della famiglia;

del problema si è occupata, alcuni giorni fa, la locale amministrazione comunale con la discussione in un consiglio comunale aperto, cosa già avvenuta circa due anni fa, da parte dell'amministrazione del tempo —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per una valutazione della situa-